



LO SCHERZO DEL GOVERNO NUCLEARE E FOTOVOLTAICO

di **Mirko Cavalletto**

di 3 miliardi. Nessuno, in **Germania**, si è mai lontanamente sognato di **mettere in discussione i 9 miliardi di euro** erogati come incentivi nel 2010 per le energie rinnovabili. In Italia quello che si stava cercando di fare era di anticipare addirittura al 2011 il tetto degli 8 Gigawatt di fotovoltaico incentivabili, inizialmente fissato al 2016. È certamente vero il fatto che il settore fotovoltaico italiano ha negli ultimi mesi del 2010 tratto a piene mani dal vasetto della marmellata, anche grazie al “decreto salva-Alcoa” che riconosce gli incentivi 2010 a tutti gli impianti ultimati entro il 31 dicembre 2010 e che verranno allacciati alla rete elettrica entro il 30 giugno 2011; ma **troncargli addirittura le mani sembra a tutti un po' eccessivo** Tutto questo mentre la Germania, che già oggi viaggia verso i 20 Gigawatt di potenza installata con fotovoltaico, indica a **52 Gigawatt l'obiettivo per il 2020**.

“Si al nucleare, no alle rinnovabili”. È il messaggio che sembra mandare, il nostro governo, con lo schema di Decreto Legislativo approvato in via definitiva dall'Esecutivo lo scorso 3 marzo, in attuazione della direttiva 2009/28/ce sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili; lo schema di Decreto è stato successivamente firmato dal Presidente Napolitano, il giorno 7 di marzo. La cosa che lascia sgomenti, e che difatti ha provocato **l'insorgere degli operatori del settore** (oltre che delle banche), è che il governo abbia anticipato la scadenza del cosiddetto “terzo conto energia” **al 31 maggio 2011**, mentre la sua naturale scadenza avrebbe dovuto essere alla fine del 2013. Gli operatori del settore, coinvolti attorno al tavolo di lavoro con il governo per la definizione degli incentivi alle fonti rinnovabili, erano concordi nel prevedere la loro graduale riduzione nel tempo, come peraltro correttamente previsto nella prima stesura del disposto normativo, ma mai si sarebbero aspettati **l'introduzione di una scadenza così ridicola** e inverosimile. Molti aspiranti produttori di energia da fonti rinnovabili avevano **pianificato i loro investimenti** sapendo di poter contare su una tariffa incentivante certa a tutto il 2013. Ma ecco che, senza alcun segno premonitore, arriva lo scherzo del nostro beneamato governo, la cui voce anzi, con l'intonazione della ministra Prestigiacomo, a più riprese nel corso del 2010 prometteva di voler puntare con continuità sulle rinnovabili. Le banche parlano di **40 miliardi di investimenti previsti nel prossimo biennio** che si trovano bloccati; un settore che, tra i pochi in questo periodo di crisi ad essere in crescita di fatturato e di occupazione (per il fotovoltaico oltre 15mila nuovi posti di lavoro proprio nel 2009 e 2010), si vede improvvisamente **di fronte ad un muro, senza sapere cosa ci sarà oltre**. La cosa che lascia ancora più sgomenti è che il governo sembra non si fosse reso conto della castroneria che andava facendo e della sommossa che avrebbe sollevato. Questo, a mio modesto avviso, è sintomatico del fatto che **la classe dirigente che guida il nostro paese non ha una strategia energetica chiara** e ben definita. Si viaggia a vista, con **l'occhio più attento a distribuire i favori** che a valutare cosa accade all'orizzonte. Si porta a motivo della infelice “mossa” che l'incentivazione del fotovoltaico costerebbe troppo nelle bollette elettriche dei cittadini. La cifra, per il 2010, è stata di 2,7 miliardi di euro ma si omette di dire che nello stesso periodo i fondi raccolti con la bolletta e destinati ad altri usi “impropri”, tra cui famigerati incentivi CIP6 e i fondi per il decommissioning degli impianti nucleari, sono stati

Impossibile ovviamente confrontare la lungimiranza con la miopia. Con la precisione della clessidra, lo stesso 3 marzo si riversava nel mondo mediatico italiano la sabbia della prima intervista ufficiale rilasciata dal **Presidente dell'Agencia per la Sicurezza Nucleare, il “medico più famoso d'Italia”, Umberto Veronesi**. Il noto oncologo, che negli ultimi anni svolge a tempo pieno il lavoro di uomo immagine sia per gli schieramenti di sinistra che per quelli di destra, e non a caso è stato messo lì dove ora si trova, ha beatamente dichiarato che “Senza il nucleare l'Italia è un paese morto”. Sembra che oltre a ciò abbia fornito anche varie informazioni a dir poco fuorvianti quando addirittura non veritiere, come sostiene l'ingegnere nucleare Giorgio Ferrari del **Coordinamento Antinucleare “salute-ambiente-energia”** (basta cercare su internet). Insomma il fuoco di fila della **campagna mediatica del nostro governo** è partito sui due fronti, e anche la recente catastrofe giapponese non sembra interrompere il nastro preregistrato che i portavoce governativi continuano a far girare. **La Germania ferma 7 impianti** e la Svizzera blocca le gare per 3 centrali. Nei giorni scorsi a Bruxelles la UE ha deciso lo “shock test” per tutte le centrali, così che, per le uniche 3 in costruzione in Europa (Finlandia, Francia, Slovacchia), si profila il declino a fronte di costi e tempi triplicati. Usa, Russia e Cina si impongono una moratoria. L'Australia, che detiene il 30% delle riserve di uranio del mondo, sta rivedendo la sua politica sul nucleare. La situazione è in rapida evoluzione, nell'attesa di vedere cosa succederà in Giappone passano in sordina altre notizie, come quella del **“piccolo” incidente alla centrale nucleare di Pickering**, a 35 chilometri da Toronto, in Canada, dove per un malfunzionamento di una pompa sono stati riversati circa 73mila litri di acqua demineralizzata leggermente radioattiva nel lago Ontario (18 marzo 2011). Quando si leggeranno queste righe forse il nostro governo avrà già convocato le Associazioni di Categoria delle imprese del fotovoltaico, chissà cosa riuscirà ad inventarsi? (state sintonizzati...) Infine è oltremodo scandaloso come i rappresentanti del governo **evitino sistematicamente di pronunciare la parola referendum**, per loro non esiste. Basta sentire le parole del nostro ministro Romani, che si è preso una pausa di riflessione per aspettare che arrivino garanzie di sicurezza a livello europeo per poter tranquillamente proseguire sulla strada del nucleare. Ma quale tranquillità! **A noi basta l'esempio della Germania, per cui anche noi diremo Sì al referendum contro il Nucleare del prossimo giugno!**



DESENZANO/FEDERAL MOGUL LAVORATORI IN LOTTA DA 19 MESI

di Enrico Grazioli

Amareggiati. È l'aggettivo che meglio descrive la situazione emotiva di chi sta vivendo la lunghissima vertenza sindacale della Federal Mogul, lo stabilimento di Desenzano del Garda che produce pistoni e componenti meccanici, chiuso dal 31 dicembre 2009. Davanti ai suoi cancelli c'è un presidio che dura ormai da 19 mesi: "Con questa vicenda - ha commentato **Michela Spera**, segretaria della Fiom di Brescia, durante un'assemblea pubblica organizzata il 18 marzo a Palazzo Todeschini - il sindacato è stato protagonista di una delle vicende più aspre tra quelle che si stanno verificando nel territorio nazionale". La stagione dei confronti con la proprietà era stata inaugurata nel maggio 2009, quando la proprietà voleva sottrarsi a una discussione sul futuro dell'azienda. Poi in estate erano sorte altre perplessità sul suo atteggiamento, ma allo stesso tempo erano arrivate delle rassicurazioni di poter andare avanti con l'uso degli ammortizzatori sociali e del contratto di solidarietà: "In provincia di Brescia lo abbiamo fatto in 70 aziende, per 8 mila lavoratori". Il rientro dalle ferie però era stato subito amaro, perché il 15 settembre arrivò l'annuncio che a fine anno sarebbe cessata l'attività produttiva. Quel giorno, davanti ai cancelli di via Guglielmo Marconi, è iniziato un presidio che dura tutt'oggi.

Nei mesi successivi, manifestatosi un interesse da parte della multinazionale con sede nel Michigan, si apriva con la Prefettura di Brescia e il Ministero allo Sviluppo Economico una trattativa per la reindustrializzazione. La beffa è ar-

rivata lo scorso settembre, quando al sottosegretario del Ministero Stefano Saglia è arrivata la comunicazione che l'interesse industriale è cessato, mentre a novembre finiva la cassa integrazione. All'inizio dell'estate, Federal Mogul aveva acquisito la svedese Daros, che produce pistoni e simili. Traduzione: **il mercato non è morto**. "Nei casi di calo del volume di lavoro - ha spiegato Spera -, a Brescia siamo stati in grado di trovare le condizioni che accontentassero tutti. Non chiediamo a Federal Mogul di cambiare i propri piani, ma le aree produttive devono rimanere tali e con un processo di reindustrializzazione". Com'è successo ad Alpinzano al sito della stessa proprietà nel 2006: oggi vi sono impiegati 250 lavoratori.

L'area di 30mila m² è alle porte del centro di Desenzano e c'è il timore di una speculazione edilizia. Già un anno fa il sindacalista Fiom **Francesco Mazzacani** spiegava che la proprietà avrebbe scelto il sito per ripianare un buco nel bilancio di 20 milioni di euro, dovuto a scelte sbagliate in Polonia e a Norimberga. Con forti volumetrie si potrebbero ricavare svariati milioni di euro. L'impegno dell'amministrazione è chiaro: "Nel PGT che andremo ad adottare ad agosto - ha promesso il sindaco **Anelli** - non ci sarà alcun cambiamento d'area". A tal riguardo, dopo la bocciatura della proposta al Pirellone nel 2009, il senatore **Galberti** (PD) alla stessa assemblea ha promesso che si attiverà affinché Provincia e Regione portino l'argomento all'ordine del giorno. "Desenzano - ha detto il segretario provinciale di Rifondazione

Comunista, **Bertocchi** - è un paese a vocazione turistica, ma c'è un problema sociale: ci sono migliaia di persone che non possono aprire l'ennesima attività terziaria". E ha anche lanciato un appello: le società che delocalizzano dovrebbero restituire gli aiuti pubblici ricevuti. **Giuseppe De Vecchi**, ex RSU, non ci sta: "L'Italia è fondata sul lavoro, questi oggi ci dicono che non è così. La cosa che fa più male è che calpestando la dignità dei lavoratori, ogni giorno raccontano una verità diversa, vogliono farci sembrare dei lazzaroni". La multinazionale ha affisso manifesti sostenendo di aver fatto di tutto per aiutare gli ex dipendenti (111 quelli iscritti alle liste di mobilità) a trovare un'occupazione, incentivando di tasca propria le assunzioni in ditte del circondario. Così hanno trovato lavoro in 39. Una versione che la Fiom Cgil respinge, parlando di «fantomatici posti di lavoro» che sarebbero, in realtà, **sistemazioni precarie**. Insomma, benché nessuno le sottovaluti, le offerte sarebbero meno concrete di quel che paiono. Qualche mese fa si parlò anche della possibilità di un riposizionamento dei lavoratori all'**Esselunga**, il supermercato sorto sulle macerie della Standa, ma non se ne fece nulla: "C'era una trattativa in atto - ha ragguagliato l'assessore comunale ai servizi sociali, **Marostica** -, si è vanificato il progetto, ma era giusto provarci". Nel dibattito sono intervenuti inoltre, portando la loro solidarietà e il loro sostegno, i rappresentanti di Sinistra Ecologia Libertà **Luigi Lacquanti**, coordinatore provinciale di Brescia, e **Franco Tiana**, consigliere comunale di Castiglione delle Stiviere.



10 MOTIVI PER ESSERE ANTINUCLEARE

1. Il nucleare è molto pericoloso

La tragedia di Cernobyl ha dimostrato la pericolosità di questa fonte di energia. Quell'incidente ha causato e causerà ancora nel futuro centinaia di migliaia di vittime e ancora oggi a 23 anni di distanza le ricerche scientifiche mostrano ancora impatti sia sulla flora che sulla fauna. Cresce l'evidenza di leucemie infantili nelle aree vicino alle centrali nucleari.

2. Il nucleare è la fonte di energia più sporca

Le centrali nucleari generano scorie radioattive. Le scorie a vita media rimangono radioattive da 200 a 300 anni, le scorie a vita lunga anche miliardi di anni e non esiste ancora un sistema per la gestione in sicurezza delle scorie nel lungo periodo.

3. Il nucleare è la fonte di energia che genera meno occupazione

Gli obiettivi europei per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica al 2020 valgono il triplo del piano nucleare di Enel in termini energetici e creerebbero almeno 200 mila nuovi posti di lavoro "verdi" e dunque 10-15 volte l'occupazione indotta dal nucleare.

4. Il nucleare è troppo costoso

Secondo il Dipartimento USA dell'energia un EPR costa, in euro, 7,5 miliardi, una cifra ben maggiore rispetto a quanto propagandato da Enel e governo (4,5 miliardi). Se poi teniamo conto dello smaltimento delle scorie e dello smantellamento e bonifica degli impianti nucleari, i costi per noi e le future generazioni saranno ancora più elevati.

5. Il nucleare non è necessario

Entro il 2020 le fonti rinnovabili, insieme a misure di efficienza energetica, sono in grado di produrre quasi 150 miliardi di kilowattora, circa tre volte l'obiettivo di Enel sul nucleare, tagliando drasticamente le emissioni di CO2.

6. Il nucleare è una falsa soluzione per il clima

Il nucleare è una scelta inutile ai fini climatici, visto che le centrali saranno pronte certamente dopo il 2020 e invece bisogna ridurre oggi le emissioni di gas serra. Investire sul nucleare sottrae risorse alle fonti davvero pulite, efficienza energetica e rinnovabili.

7. Il nucleare non genera indipendenza energetica

Se il nucleare dovesse tornare in Italia, continueremo a importare petrolio per i trasporti e diventeremo dipendenti dall'estero per l'Uranio e per la tecnologia, visto che il nuovo reattore EPR è un brevetto francese. E, comunque, la Francia leader del nucleare ha consumi procapite di petrolio superiori a quelli italiani.

8. Il nucleare è una risorsa limitata

L'Uranio è una risorsa molto limitata destinata a esaurirsi in poche decine di anni. Nel caso venissero costruite nuove centrali, l'esaurimento delle risorse di Uranio si accelererebbe.

9. Il nucleare non ha il sostegno dei cittadini

Gli italiani hanno detto NO al nucleare con un'importante scelta referendaria. Oggi i sondaggi di opinione rivelano che la maggior parte dei cittadini non vuole una centrale nucleare nella propria Regione.

10. Il nucleare: più è lontano e minori sono i rischi

Alcuni sostengono che il rischio nucleare c'è già, essendo l'Italia circondata da reattori. È una affermazione scorretta: anche se non è mai nullo, il rischio per le conseguenze di un incidente diminuisce maggiore è la distanza dalla centrale. Le Alpi, come si è visto nel caso di Cernobyl, sono una parziale barriera naturale per l'Italia.



REFERENDUM 12 GIUGNO

2 SÌ ALL'ACQUA PUBBLICA RESTITUIRE L'ACQUA AI CITTADINI

di **Annalisa Gazzoni** (*) anliza@alice.it

Il popolo dell'acqua si è rimesso in movimento, tante gocce che formano un grande fiume che scorre verso il proprio grande traguardo: **VINCERE QUEL REFERENDUM** che **restituirà l'acqua ai cittadini**, sottraendola agli appetiti di chi vede, nel bene primario per la vita, solo una merce su cui fare profitto.

Lo scorso anno, tra aprile e giugno, grazie ad una grande mobilitazione dal basso, sono state raccolte **1.400.000 firme** a sostegno dei quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua. Ora è l'intero popolo italiano che viene chiamato ad esprimersi. **Una grande battaglia di civiltà** si apre dunque per le donne e gli uomini di questo Paese: **riappropriarsi di un bene comune essenziale alla vita**, gestirlo in forma partecipativa, conservarlo per le future generazioni. A credere in questa battaglia di civiltà, già da anni, sono stati i **movimenti per l'acqua**, cittadini, donne e uomini liberi che hanno lottato e lottano per affermare il diritto all'acqua pubblica. In questo percorso si sono affiancati e uniti associazioni del mondo cattolico, ambientalista, agricolo e dei consumatori, sindacati, reti di movimento e anche Enti Locali e alcuni movimenti politici che, per amore dell'acqua, sono stati disposti a rinunciare alle bandiere di partito. Insieme, con impegno e passione hanno difeso l'acqua dagli speculatori, dal mercato e dagli interessi privati. **Nei territori sono nati comitati locali**: una rete viva e attiva, con le idee chiare e senza preclusioni. Questo è il popolo dell'acqua, inclusivo, vivace e propositivo. L'accelerazione imposta dall'attuale governo, intenzionato a consegnare definitivamente l'acqua al mercato, ha spinto i movimenti per l'acqua a chiedere che fossero i cittadini italiani ad esprimersi attraverso un referendum, per eliminare quelle norme che in questi anni hanno spinto verso la privatizzazione. **Vent'anni di politiche neo-liberiste** hanno trasformato un diritto in una

merce, a beneficio di privati e multinazionali, a scapito della qualità del servizio. **Ora sull'acqua decidiamo noi**, perché l'acqua è un bene comune e un diritto umano universale, perché è un bene essenziale che appartiene a tutti e nessuno può appropriarsene, né farci profitti.

Due sono i quesiti ammessi alla consultazione referendaria:

Primo quesito: "Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione". **Abrogare questa norma significa fermare la privatizzazione dell'acqua.** Abrogando il decreto Ronchi tornerà come riferimento normativo la dottrina europea che permette, da sempre, la gestione pubblica del servizio idrico.

Secondo quesito: "Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma". Abrogando questa parte della norma **si impedisce la remunerazione del capitale investito, ovvero i profitti sull'acqua.** Senza profitto e senza lucro, la gestione pubblica diverrà l'unica possibile.

La vittoria di questo referendum è fondamentale, per l'acqua ma anche per gestioni quali quelle dei **rifiuti** e del **trasporto pubblico**, per ritornare ad affermare che, oltre il mercato, **esiste un interesse ben più alto che è quello dei cittadini.** Si ritornerà finalmente a parlare di "beni comuni" e a scrivere una nuova pagina di democrazia, tanto necessaria alle persone, quanto svilita dai poteri forti dell'economia e della politica.

Come in un fiume, il movimento del popolo dell'acqua non si è mai fermato. Dopo la certezza che saremo noi a decidere, il movimento si è fatto più vigoroso per gonfiare la grande onda. Ne è un esempio la nuova e grandissima manifestazione nazionale a Roma di sabato 26 marzo, alla quale hanno

partecipato oltre 300mila persone.

La battaglia per l'acqua, nata nei territori, è riuscita nel tempo a divenire **maggioranza culturale** nel Paese, ma è una maggioranza che questo governo è intenzionato a rompere, forte della propria posizione decisionale: emblematica è, da parte del Ministro Maroni, l'indicazione del 12 giugno come data del voto referendario, che sembra voler significare "mandare i cittadini al mare" anziché a votare. Come già è successo nel passato, è una totale mancanza di rispetto verso i cittadini, titolari del potere che attribuisce loro la Costituzione. **Il Ministro Maroni**, indicando la data nel 12 giugno e negando la possibilità di votare in coincidenza con le elezioni amministrative, **spreca 300 milioni di euro**, in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo ... Il potere politico sembra rifiutare di confrontarsi con i cittadini. Intanto, a sostenere economicamente i convegni dei politici contrari alla gestione democratica dell'acqua sono **le multinazionali**, a partire dalla francese **Veolia**. E quindi spontaneo chiedersi: ma chi rappresenta questo governo? La campagna referendaria dei movimenti dell'acqua non sarà certo facile né agevole, ma parte facendo leva su quella che è da sempre la **ricchezza del movimento per l'acqua: la partecipazione dal basso**, reticolare, diffusa, condivisa. Anche per l'aspetto economico è stata lanciata una nuova scommessa: **l'autofinanziamento partecipativo**, attraverso donazioni, ma anche attraverso una sottoscrizione diffusa.

Tutto questo ha bisogno dell'impegno e della partecipazione di tutti, per condividere e diffondere le ragioni dell'acqua bene comune. Nessuno si senta escluso. Oggi diventa concreta la possibilità di vincere e di invertire la rotta: ciascuno faccia la sua parte, con i piedi nel presente e il cuore nel futuro.

(*) Comitato referendario per Mantova "2 Sì per l'Acqua Bene Comune"



INTERVISTA A CLAUDIO CAMOCARDI LA TANGENZIALE DI GUIDIZZOLO

A cura della **Redazione Attualità**

Importanti passi in avanti per la realizzazione della tangenziale di Guidizzolo sono stati annunciati, sabato 19 marzo, all'incontro pubblico organizzato in sala consiliare, a Guidizzolo: entro quest'anno partiranno i lavori. Ne parliamo con **Claudio Camocardi**, vice presidente della Provincia di Mantova con delega alla viabilità.

Perché si è preferito il tracciato a nord rispetto a quello a sud?

“La prima soluzione proposta da Anas nel 1989, che prevedeva un tracciato a sud dell'abitato di Guidizzolo, oltre a essere difforme dalle previsioni del Piano Regolatore Comunale, interessava un territorio delicato dal punto di vista idrogeologico e archeologico. In seguito la Provincia ha attivato un tavolo di lavoro con i Comuni di Guidizzolo, Cavriana e Medole e Regione Lombardia e lì si è giunti alla conclusione che il tracciato a nord di Guidizzolo, è conforme a precise scelte urbanistiche assunte dai Comuni interessati dall'infrastruttura”.

Perché si parla di irreversibilità dell'opera?

“Perché è necessaria per evitare l'attraversamento del centro di Guidizzolo, che ha un traffico giornaliero medio di 20-25mila veicoli, con un transito di mezzi pesanti del 20-25%, con punte

che arrivano anche al 30-35%”. Il progetto prevede in primo luogo la riqualificazione di 600 metri della ex Statale, nel tronco che va da nord a “crocevia di Medole” tra la Strada provinciale 8 e la ex statale 236. Questo nodo verrà risolto con la realizzazione di una rotonda a doppia corsia. La strada proseguirà poi in direzione sud-est, ripercorrendo il tracciato dell'ex SS per 500 metri, per convergere verso il limite nord di Guidizzolo. A questo punto l'infrastruttura comincerà ad assumere una configurazione “in trincea”, che conserverà per tutto il corpo centrale del suo sviluppo. Le intersezioni tra la tangenziale e la comunale di San Cassiano e con la Strada provinciale 15 proveniente da Cavriana, verranno risolte con svincoli a rotonda per consentire maggiore sicurezza. Dopo l'intersezione con la Strada provinciale 15, la tangenziale, riemergendo dalla trincea, dopo avere deviato verso sud, scavalcherà il tracciato dell'attuale Strada provinciale 14 nel tratto tra l'incrocio con la Strada provinciale 15 e la frazione di San Giacomo.

La lunghezza dell'opera è di circa 5,6 km, a cui si aggiungono 600 metri di riqualificazione del tratto di ex Statale a Medole. Sono previste numerose opere accessorie, tra cui due gallerie artificiali di 100 metri ognuna per le connessioni agli svincoli. Il costo com-

pletivo è di circa 38,7 milioni di euro, di cui 26,8 destinati ai lavori e più di un milione all'attuazione dei piani di sicurezza. Si recupereranno poco più di 6 milioni di euro dalla cessione all'Impresa Appaltatrice del materiale da rilevato di classe A1-a e A1-b, ricavato dagli scavi delle trincee (non soggetto a ribasso). Il finanziamento dell'opera è assicurato per 18,3 milioni di euro dalla Regione Lombardia e per 20,4 milioni di euro mediante trasferimenti dallo Stato alla Regione.

I tempi di realizzazione?

“La Provincia – prosegue Camocardi – ha già effettuato le indagini archeologiche propedeutiche ai lavori. È necessario, infatti, acquisire preventivamente l'autorizzazione a procedere della Sovrintendenza Archeologica della Lombardia. Il settore Progettazione ha già redatto il progetto esecutivo e il piano di sicurezza e coordinamento. Penso che i lavori potranno avere una durata di circa tre anni. Entro aprile si concluderanno le immissioni in possesso dei suoli e a maggio si predisporrà il bando di gara d'appalto. Si presume di affidare i lavori e cantierare l'opera entro fine 2011”. Il progettista è l'ing. Antonio Covino, mentre Responsabile del Procedimento è l'arch. Giulio Biroli, Dirigente del Settore Progettazione della Viabilità e delle Infrastrutture della Provincia.

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini s.r.l. v.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

MONTICHIARI CONTINUA LA MOBILITAZIONE PER SALVARE I CANI DI GREEN HILL

di Carlo Susara

La situazione dell'allevamento "Green Hill" di "Beagle" a Montichiari è in stallo, ed è dettata probabilmente dai **cospicui interessi economici** che la struttura muove: ogni mese vengono venduti circa 250 cani per un incasso di oltre centomila euro (mensili), se a questo sommiamo i soldi per le forniture delle merci più disparate che un allevamento così comporta, è facile arrivare a diversi milioni di euro che girano attorno agli affari di Green Hill. Sopra questa situazione di stallo, dove ben due istituzioni potrebbero legittimamente mettersi di traverso (Regione Lombardia e Sindaco di Montichiari), c'è **un ricorso al TAR presentato da Green Hill** contro il mancato permesso all'ampliamento della struttura. Chiunque facesse un atto formale (anche se perfettamente legale) volto a regolamentare secondo la legge (non, quindi, secondo capricci personali) l'attività della Marshall Farm, avrebbe poi la possibilità di trovarsi coinvolto in una causa con la quale i proprietari dell'allevamento potrebbero richiedere dei danni. Sembra infatti che i terreni di Montichiari di proprietà della multinazionale, sui quali dovrebbe estendersi l'allevamento già esistente, ricadano, secondo il Pgt, in zona produttiva e non in zona protetta. In questo caso la concessione edilizia sarebbe praticamente dovuta (basterebbe il rispetto del regolamento edilizio comunale); negarla potrebbe essere considerato arbitrario da un tribunale e portare Comune e/o Regione a pagare ingenti danni, il motivo dell'attuale stallo è probabilmente tutto qui. **L'allevamento di cani destinati alla vivisezione continua quindi la propria attività sul filo della legalità.** Secondo la stessa legge regionale, infatti, non potrebbe avere più di duecento cani, ben al di sotto degli oltre 2.700 che detiene attualmente. Lo stesso governo nazionale ha fatto presente alla Regione Lombardia che **va applicata la legge regionale.** Cosa attende quindi la Regione per intimare alla Marshall Farm (proprietaria di Green Hill) l'adeguamento della struttura? **Potrebbe risolvere questa situazione di stallo**

anche il Sindaco di Montichiari Elena Zanola. È infatti il Sindaco che concede (quindi può anche revocare) la licenza d'esercizio, una volta sentita l'ASL, come cita il regolamento regionale d'attuazione della legge: *"Le strutture di cui agli articoli 8 e 9 (strutture pubbliche e private adibite all'allevamento d'animali d'affezione) sono soggette ad autorizzazione rilasciata dal sindaco, previo parere favorevole dell'ASL"*. In Regione Lombardia ha recentemente presentato una mozione generica contro la vivisezione niente di meno che **Renzo Bossi.** Grazie a un emendamento del PD a questa mozione è stato aggiunto in specifico il nome "Green Hill" che non era presente nel testo (se n'erano dimenticati?), oltre ad aver inserito una moratoria sull'ampliamento della struttura. La mozione, con la quale la Lega cerca di rifarsi la faccia sul tema vivisezione, in realtà altro non è che **fumo negli occhi:** è proprio la Regione Lombardia, infatti, che (se volesse) potrebbe, applicando la propria stessa Legge, ridimensionare di oltre dieci volte (di fatto quindi chiudere) il triste sito di Montichiari. Presentare una mozione altro non è che una perdita di tempo, anche perché non è per nulla impegnativa, non obbliga cioè il Consiglio regionale ad alcun atto formale. Intanto il tempo passa e Green Hill continua a lavorare, fortunatamente non indisturbata: **grazie alle lotte poste in essere dal comitato e dal coordinamento contro Green Hill** sono successe alcune cose positive. Anzitutto l'opinione pubblica ne è venuta a conoscenza; a seguito di ciò, e della successiva mobilitazione, è stato bloccato il progetto di ampliamento della "fabbrica" di cani; gli aeroporti da cui partivano i voli con i quali i "Beagle" venivano deportati non effettuano più quel servizio e, ultimo ma non meno importante, alcuni fornitori - sia di prodotti che di servizi - hanno cessato la collaborazione con l'azienda. Da segnalare, infine, **l'affollatissima e apprezzatissima conferenza** del dott. Stefano Cagno del 25 marzo organizzata a Montichiari, sul tema della **vivisezione**, dal "Comitato Montichiari contro Green Hill".

CGIL



MANTOVA

CENTRO SERVIZI FISCALI
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

in Via Sinigaglia n. 24

tel. 0376 639971 - 671191

il CSF Centro Servizi Fiscali CGIL

propone come ogni anno l'assistenza fiscale per la

CGIL



DICHIARAZIONE DEI REDDITI MOD. 730 e ICI SCADENZA PRESENTAZIONE 31 MAGGIO 2011

Mod. 730: in assistenza con la compilazione ed apposizione del visto di conformità oltre a copertura assicurativa.

A costi molto vantaggiosi per gli iscritti alla CGIL

Recezione 730 pre-compilato: già debitamente e correttamente compilato con relativa documentazione e copertura assicurativa. Il servizio è gratuito

Per evitare disagi dell'ultimo momento prenotate per tempo la Vostra dichiarazione dei redditi Mod. 730 e ICI.

Gli operatori del Caaf Vi stanno aspettando

**CAAF CGIL DALLA PARTE DEI CITTADINI
COMPETENZA FISCALE CON IMPEGNO SOCIALE**

NOTIZIE IN BREVE

DESENZANO DEL GARDA INCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Il circolo Sinistra Ecologia Libertà di Desenzano del Garda organizza, per **venerdì 15 aprile**, un incontro pubblico sul tema: "Immigrazione. Tra cultura e diritto". L'incontro si terrà a Desenzano del Garda, alle ore 20,30 nella Sala Brunelli del Municipio, in Via S. Angela Merici. Sarà presentato e moderato da **Luigi Lacquaniti**, coordinatore provinciale di SEL, e **Giuseppina Sacco**, coordinatrice Basso Garda di SEL. Relatori della serata saranno: **Prof. Antonio Ferrieri** (insegnante), "Identità senza frontiere. Il valore della multiculturalità"; **Sharuk e Mamadu** (operatori sportello immigrati CGIL Desenzano, "Immigrazione e lavoro nel territorio bresciano. Difficoltà di inserimento"; **Romana Gandossi** (insegnante di Adro), "Adro: un modello di discriminazione locale"; **Prof. Antonio D'Andrea** (docente di Diritto Costituzionale Università di Brescia), "Le questioni costituzionali aperte e la disciplina dell'immigrazione nell'ordinamento italiano". La cittadinanza è invitata a partecipare.

IMMOBILI: CLASSE ENERGETICA OBBLIGATORIA

In Lombardia è diventata obbligatoria l'indicazione della classe energetica

negli annunci di vendita o locazione degli immobili. Sono previste pesanti sanzioni a chi non rispetta le regole. Venerdì 11 marzo 2011 è entrato in vigore la **Legge Regionale 21 febbraio 2011, numero 3** "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2011" che, all'articolo 17- lettera d, introduce l'obbligo di inserire negli annunci di vendita o locazione immobiliare sia la classe energetica dell'edificio (o della singola unità abitativa) che l'indice di prestazione energetica espresso in Kwh/mq annuo (indicato nel certificato energetico). Di fatto il Consiglio regionale lombardo, attraverso una legge, impone per la prima volta, ed è la prima Regione in Italia a farlo, l'indicazione della classe energetica di un edificio in tutti gli annunci finalizzati alla vendita o all'affitto. L'obbligo riguarda non solo i cartelli affissi nelle agenzie immobiliari, ma anche gli avvisi su internet e sui quotidiani. **Sanzioni da 1.000 a 5.000 euro per i contravventori.** A livello nazionale l'obbligo scatterà dal 1° gennaio 2012, mentre in Regione Lombardia, anche se non è ancora nota la data esatta, tale controllo scatterà prima.

Lo scenario attuale è caratterizzato da una forte presenza di agenzie immobiliari sparse in maniera capillare su tutto il territorio, le quali gestiscono buona parte del mercato immobiliare. Pertanto, è possibile ipotizzare che tali agenzie siano informate sulle nuove direttive di legge e quindi in grado di evitare di incorrere in sanzioni economiche, che nella fattispecie **vengono date dalla polizia locale** di competenza del comune in cui è presente l'immobile. Il singolo cittadino deve essere informato dei rischi in cui incorre, non dimentichiamo infatti che ancora oggi è possibile trovare numerosi annunci privati sia sui periodici che nelle bacheche di supermercati e centri commerciali. Per concludere si ricorda che, attualmente, le indicazioni sulla performance energetica dell'abitazione (certificato energetico) sono già obbligatorie all'atto del rogito (obbligo dal 1° luglio 2009, il notaio in assenza del certificato non procede con l'atto) e alla stipula del contratto d'affitto o al rinnovo di quest'ultimo (obbligo dal 1° luglio 2010, l'assenza del certificato verificata dalle autorità determina sanzioni da 2.500 a 10.000 euro per il proprietario). Per informazioni: alexrove@alice.it, www.archiroveri.com



Via Bagnole, 4 - Loc. Sedena
Lonato (BS)
Tel. 030 9132844 - Cell. 389 7851250
info@trattorialebagnole.it
www.trattorialebagnole.it

Trattoria *Le Bagnole* da Nadia

**Pranzo speciale
di Pasqua e Pasquetta**
Ti aspettiamo!

24 aprile Pasqua

Antipasti

Affettato misto nostrano
Pane casereccio alle olive e tonno
Zucchini ripieni
Melanzane impanate
Tortino di ricotta e carciofi con crema di formaggio di Fivè

Primi

Tortelloni di ricotta e spinaci con mousse Bagnole
Risottino alla zucca con taleggio di bufala
Gnocchetti fatti in casa con pomodoro pachino e ricotta

Secondi

Carne salata con rucola e grana
Spiedo con patate e polenta
Contorno di stagione

Dolce

Colomba nostrana con mousse al cioccolato
Acqua, 1/4 di vino

Euro 35

25 aprile Pasquetta

Antipasti

Affettato misto nostrano
Uova sode ripiene con mousse di tonno
Tortino di zucchini con formaggio
Melanzane impanate

Primi

Risottino agli asparagi con taleggio
Crespelle alle verdure con fonduta

Secondi

Grigliata mista con pollo e salamella
Bistecchine di manzo costine
Contorno di stagione

Dolce

Dolce della casa
Acqua, 1/4 di vino

Euro 25,00

È gradita la prenotazione